Anno XXI — Martedì 21 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 146

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

COSE D'AFRICA

Togliamo da una corrispondenza del *Corriere del mattino*:

Dopo ulteriori e più precise informazioni sono oggi in grado di dirvi quale era la vera missione del prete greco, testè ritornato dall' Abissinia col Vogt e Marco Lazzaro.

Egli si recò ad Adua mesi or sono per tentare l' unione religiosa fra l'Abissinia e la Grecia, poichè il culto dei due paesi è quasi identico. Cercò con ogni mezzo, avendone avuto l' incarico dal suo governo, di soppiantare il grande Abuba (vescovo) d' Abissinia, vescovo fino dai tempi di Re Kaleb, il quale per cristianizzare quella regione, verso il 1400, domandò al Patriarca di Gerusalemme, Timoteo, vescovi Copti per reggere le chiese di Abissinia.

Il Patriarca Beniamino, succeduto a Timoteo fece poi dei canoni speciali per la chiesa Etiopica, aggiungendo ai canoni di Nicea uno speciale, nel quale stabilisce che gli Abissini non possono avere che un vescovo o questo debba essere mandato dalla chiesa Copta di Alessandria.

Questa antica usanza degli Etiopi, certo non quadrava perfettamente ai signori di Grecia, i quali tentano ogni mezzo per importarsi in Abisinia colla scusa della somiglianza della religione, e da questo il loro interesse per far decidere il Negus ad accettare un Abuba greco invece del solito Alessandrino che viene a sostituire quello che muore.

Le mene del tonsurato elleno pare abbiamo fatto fiasco completo, malgrado l' intrigo e la mala fede compagna sempre fedele in ogni tempo alle imprese di tal genere.

Il prete greco ricevette l'invito di recarsi al Comando, e sebbene di mala voglia dovette andarvi, ed a quel che pare il generale invertendo l' uso, gli fece un buon sermoncino d'occasione.

Si dice poi che verrà presto imbarcato, conoscendosi al Comando di quali intrighi costui sia capace.

***

Sebbene ormai sia cosa vecchia e fin troppo ripetuta il fatto di Dogali, pure anche oggi ne ritorno a parlare, se non del fatto, almeno delle conseguenze e delle chiacchiere del poi.

Ai reduci d' Abissinia, a quelli degni di fede ben inteso, viene naturale in noi la domanda della descrizione (di questa oggi vi faccio grazia) dell' impressione avuta dai nemici sul nostro modo di combattere, sul coraggio, ecc.

Ieri l'altro discorrendo di questo con quel tale Marco di cui vi tenni parola nella precedente mia, lo sentii ripetere ancora che Ras Alula e i suoi capi, quando al ritorno di Dogali parlarono al Nicola Kalanzi, il greco traditore ormai infamemente conosciuto — al quale il maggior Piano giurò la morte — costui che li aveva prima incoraggiati all'attacco del nemico dicendo che gli italiani erano incapaci di battersi e simili a femmine e peggio ancora, si sentì dire dal Ras, corrucciato, queste precise parole;

Tu che dicesti gli italiani donne, dimmi adesso cosa sono i leoni?

Per chi conosce l' abissino, guerriero per eccellenza, può farsi una idea giusta in quale concetto ora ci tengano, poichè il loro linguaggio figurato ed espressivo indica che non si lasciano più illudere e l'opinione che si formarono di noi è fuor di dubbio eccellente e non per nulla adesso all'Asmara e in tutta l'Abissinia si trema all' idea che gl' Italiani possano invadere il paese, perchè il soldato italiano non indietreggia, nè si nasconde, come essi fanno, per essere al sicuro dei colpi nemici, spara invece stando in piedi, con calma e coraggio, senza muoversi, salvo per caricare il fucile o bere una sorsata d'acqua.

Questo contegno dei nostri soldati gli abissini non lo dimenticano, e per noi è bene, poichè anche dai discorsi che si fanno nel paese nemico, si può fin d'ora arguire che al primo scacco inflitto dagl' italiani alle orde del Ras o del Negus, nulla di più probabile è che possa immantinenti succedere una di quelle rivoluzioni del genere di quella succeduta allorquando regnava Teodoros, poichè i fedeli sudditi di Re Giovanni sembra abbiano davvero le tasche piene del fanatismo e della crudeltà del loro amato sovrano temporale e spirituale.

A noi il saperne trarre in tempo profitto.

***

Savoiroux sta bene, almeno così le ultime notizie giunteci.

Qui si vocifera che probabilmente non gli mancherebbe mezzo di evadere, tentando la fuga con qualcuno che lo aiuti un poco. Questo qualcuno esisterebbe, tutto sta a vedere che sappiano fare le cose per benino.

Savoiroux del resto conserva sempre alto il morale e dimostra davvero d'essere un buon italiano, perchè di lui non si può dire assolutamente quello che di altri si disse, cioè che abbiano fatto richiesta di esser messi sotto il protettorato di altra nazione per paura della morte o di troppo lunga prigionia...

P. V.

I VOLONTARI IN AFRICA

Il ministro della guerra ha dichiarato che il corpo di volontari farà parte integrale dell' esercito.

Il corpo stesso verrà ripartito in fanteria, artiglieria, cavalleria e genio.

I volontari avranno un premio d' ingaggio proporzionato alla ferma e avranno pure la competenza di guerra. Verranno armati con fucili a ripetizione Vitali.

Gli ufficiali dal capitano in su si sceglieranno nell' esercito permanente, oppure fra gli ufficiali congedati.

Si faranno pure delle ferme per la truppa da due a sei anni.

Saranno ammessi volontari dall' età di 22 a 26 anni.

L'arrivo del Principe Amedeo a Londra.

Il Duca d'Aosta, accompognato dall' ambasciatore Corti e dal suo seguito, arrivò a Londra domenica alle 7 pom. Il principe di Galles lo ricevette al vagone.

Le Società italiane, il personale dell' Ambasciata e le notabilità della colonia lo aspettavano, e gli fecero una calorosa ovazione, gridando: *Viva l'Italia! Viva Casa Savoja! Viva il Principe Amedeo!*

Fuori della stazione, la dimostrazione imponente degli italiani si rinnovò quando la banda inglese alternò la marcia reale italiana con quella inglese.

Il Duca d' Aosta e il Principe di Galles partirono per Buckingham Palace.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20.

Senato del Regno

PRES. DURANDO

Si discute il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Corte, stante la malattia di Depretis, rinvia ad altra seduta lo svolgimento dell' interpellanza sulla politica africana. Non combatte il progetto ma fa alcune osservazioni. Vorrebbe che nel servizio sanitario si traesse maggior partito dall'elemento borghese, e che si rendesse accessibile il grado d' ufficiale ai giovani usciti dalle Università.

Dichiarasi contrario alla politica coloniale degli Stati che possono venire aggrediti in casa propria.

Dopo le risposte di Bertolè-Viale si approvano tutti gli articoli del progetto, e si approva pure senza discussione il bilancio della guerra e della marina.

Camera dei Deputati

Seduta antim.

PRES. MAUROGONATO

Seguita la discussione sull' abolizione delle decime.

Gallo parla in favore del progetto.

Mascilli propone di sospendere la discussione e di rendere obbligatoria la commutazione delle decime.

Filli Astolfone parla in favore e Chimirri contro.

Dopo altre osservazioni di Serena, si leva la seduta.

Seduta pomeridiana

PRES. BIANCHERI.

Crispi presenta alcuni progetti di legge, fra i quali uno che estende il beneficio dell' insequestrabilità allo stipendio dei maestri elementari ed agli impiegati provinciali e comunali delle opere pie.

Si continua quindi la discussione dei provvedimenti finanziari.

Torraca propone un ordine del giorno che stabilisce il dazio sui grani a L. 3.75. Guicciardini respinge qualunque aumento del dazio d'entrata sui grani, Rosano vuole un dazio di L. 5; Bonghi di L. 4 50.

I ministri Grimaldi e Crispi non accettano nessuno degli aumenti proposti e pregano la Camera di votare la proposta governativa che impone sui grani un dazio d'entrata di lire 3.

Questa proposta è votata per appello nominale. Rispondono sì 252, no 46.

La seduta è levata alle 7.25.

Dei deputati friulani erano presenti alla seduta gli onorevoli Cavalletto e Marchiori che votarono in favore della proposta governativa.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . L. 8.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . » 4.—

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . L. 10.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . » 5.—

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.3	751.0	750.9	747.3
Umidità relativa	49	46	62	57
Stato del cielo	misto	misto	coperto	cop.
Acqua caden.	—	—	2.6	—
Vento (direz.	—	NE	—	—
Vento (vel. K.	0	4	0	0
Term. cent.	24.5	25.9	20.5	21.4

Temperatura (massima 15.4 / minima

Temperatura minima all'aperto 13.3.

Minima esterna nella notte 19-20 16.7.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.25 pom. del 20 giugno 1887.

In Europa pressione elevata sulle isole Brittaniche, regolarmente bassa intorno alla costa orientale del Baltico, Ebridi 774, Danzica 754.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, cielo generalmente sereno, venti qua e là da moderati a forti. Temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno, venti freschi di maestro a sud dell'Adriatico, deboli e vari altrove. Barometro poco diverso da 765, mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Concorsi per i maestri elementari. È aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra vacanti nelle scuole pubbliche dei Comuni qui sotto indicati, avvertendo che gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate, e che essi stipendi saranno gl'indicati nel presente avviso a cominciare dal 1 novembre p. v., rimanendo il transitorio del corrente anno sino a tutto ottobre, per raggiungere poi quello prescritto dalla legge 11 aprile 1886 coll'anno scolastico 1888-89.

Feletto Umberto, maschile infer. III l. 650.—

Martignacco, femminile inferiore II l. 534.45.

Idem (Ceresetto e Torreano) maschile inf. III l. 650.—

Pradamano (Pradamano e Lovaria) femminile inf. III l. 578.90.

Latisana, maschile inf. II l. 701.66.

Idem, maschile inf. II l. 701.66.

Idem, maschile inf. II l. 701.66.

Idem femminile inf. II l. 534.45.

Idem femminile inf. II l. 534.45.

Idem (Gorgo) mista III l. 650.—

Faedis, maschile inf. II l. 701.66.

Idem femminile inf. II l. 534.45.

Idem (Campeglio) mista III l. 650.—

Cavazzo Carnico (Mena - Somplago) mista III l. 650.—

Ampezzo, maschile inf. II l. 701.66.

Artegna, maschile inf. III l. 650.—

Venzone, femminile inf. II l. 534.45.

Idem (Portis) femminile infer. III l. 495.56.

Idem (Pioverno) mista III l. 650.—

Maiano (Susans) femminile inf. III l. 495.56.

Buemonzo, femminile inf. III l. 495.56.

Coseano (Nogaredo) maschile inf. III l. 650.—

Trivignano (Clauiano) mista III lire 650.

Vallenoncello, maschile infer. III l. 666.66

Povoletto, maschile inf. II l. 701.66.

Rivolto, maschile inf. II l. 701.66.

Pordenone, maschile facoltativa III l. 650.—

Pasiano di Pordenone (Rivarotta) femminile inf. III l. 495.56.

Nimis (Cergneu) mista III l. 650.—

Forni di sopra, maschile infer. III l. 650.—

Idem femminile inf. III l. 495.56.

Tarcento, femminile inf. II l. 534.45.

Idem femminile inf. III l. 495.56.

Idem maschile inf. III l. 650.—

Meretto di Tomba, maschile inf. III l. 650.—

Rivignano, maschile inf. III l. 650.—

1 **APPENDICE**

SALUS INFERMORUM....

(Bozzetto popolare)

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

Quando misero casa, Paolo aveva trent'anni, Leonzia appena ventidue ed *il loro* fu un matrimonio d'elezione, rallegrato tre o quattro mesi dopo dalla nascita d' un primo bambino.

Paolo, ch' era un abile modellatore, lavorava, in quel tempo, presso un importante stabilimento di fonderia e guadagnava bene; Leonzia continuava il mestiere di stiratrice e le clienti non le mancavano, anzi avesse avuto braccia per accontentarle tutte.

Abitavano un' allegra casetta in via dell'Aur e vivevano contenti della vita dell'operaio, cui l'onesto lavoro delle braccia rende meno tiranneggiata l'esistenza, al giorno d'oggi, più che mai, resa difficile da nuovi bisogni e da maggiori esigenze.

Assiduo al lavoro, Paolo non era uso scioperare il lunedì come molti operai hanno la dannosa abitudine di fare. Certo, nelle domeniche e nelle altre feste non gli spiaceva il bicchiere e la partita alle carte, ed avveniva pure che, qualche volta, bevesse molto, senza peraltro trasmodare mai. E quando si sentiva un poco in cimberli, egli sentiva vieppiù potente l'affezione alla famiglia, nè c'era al mondo creatura che avesse più cara e gli sembrasse più bella della moglie, a cui tutta quella tenerezza d'uomo forte ed un pochino sensuale non riusciva discara, perchè il di lei carattere, un po' volubile e civettuolo, si piegava volontieri sotto le dolci pressioni e le affettuose carezze ond' era fatta segno.

E così, se anche il loro amore aveva alcunchè di volgare, vissero parecchi anni felici, allietati puranco dalle care follie di quattro piccini, il maggiore dei quali non aveva che sei anni appena, quando una serie di disgrazie venne a mettere molte nubi nel sereno della loro esistenza.

Fu durante i primi freddi d'un inverno che Paolo, per aver obbliate certe precauzioni indispensabili a chi lavora nel caldo ambiente delle ferriere, ammalò di bronchite.

Alle prime scosse del male egli, che, a buon dritto, vantavasi d'aver sempre goduto d' una salute, come si suol dire, di ferro, non abbadò più che tanto, finchè un giorno le forze lo abbandonarono e fu costretto a porsi in letto.

Incurata sulle prime, la malattia si presentava con sintomi piuttosto gravi ed accennava d'essere di lunga e penosa durata.

Per di più, in quell'anno, l'inclemenza del verno fu insolita davvero.

Costretta già da vario tempo ad abbandonare la miglior parte delle sue clienti, per cagione de' bimbi, a sorvegliare i quali non bastava più, perchè vecchia e malaticcia, la madre di Paolo, che dopo la morte del babbo l'aveva voluta con sè, Leonzia adesso passava l' intera giornata al letto dell' infermo, circondandolo di tutte quelle delicate premure che soltanto una donna sa trovare nell' amorosa espansività del cuore.

Per l' operaio una malattia non è soltanto la funesta apportatrice di dolorose conseguenze fisiche, ma ben spesso è cagione d' uno sfacelo economico, al quale in seguito non sempre facilmente si rimedia.

C'è, egli è vero, per l' indigente, la cura gratuita allo Spedale; ma l' operaio cui il proprio lavoro ha sempre provveduto passabilmente al necessario della vita, non sa per solito rassegnarsi che molto a malincuore ad un letto comune, alle cure volgari d' inservienti pagati.

Così quando il medico curante, vista la gravità del male, consigliò onestamente l'entrata di Paolo nel Pio Luogo, Leonzia ebbe a dirgli senza velature, che prima d' assentire a questo avrebbe dato fondo fino all' ultimo chiodo della casa, fino all'ultima delle sue robe, e lo pregò vivamente che anzi di tal cosa neppur facesse cenno al marito.

Gli è che ella sapeva come questi fosse dotato di quella specie di natural fierezza che non piega facilmente l'animo a volgari transazioni e che si sottrae ad ogni benchè menoma umiliazione per quanto danno gliene possa in seguito venire.

Ora, secondo essa, per Paolo sarebbe stata senza dubbio una spiacevolissima cosa quella di dover ricorrere alla pubblica assistenza e forse forse ad essa non si sarebbe guari piegato.

Ad ogni modo, qualche risparmio dopotutto ce lo aveva, e, nella casa, di masserizie ce ne erano forse più del reale bisogno.

Ma purtroppo i pochi viglietti di modesto taglio fino allora gelosamente tenuti chiusi nel fondo dell' armadio sfumarono con una rapidità incredibile. Inoltre lo stabilimento in cui Paolo era modellatore, non era uso passare agli operai ammalati più della paga di una quindicina, nè per lui c'era caso di fare eccezione, e Leonzia che più non poteva attendere di buon modo neppure alle poche clienti che le restavano non guadagnava nulla.

(*Continua*)

Vito d'Asio (Canal di Vito) mista III l. 650.—.

S. Martino al Tagliamento, maschile inf. III l. 650.—.

Tramonti di sotto, maschile inf. III l. 650.—.

Vivaro, maschile inf. III l. 650.—.

Idem femminile inf. III l. 495.56.

Idem (Basaldella) mista III l. 650.—.

Azzano Decimo (Tiezzo) maschile inf. III l. 650.—.

Pravisdomini, femminile infer. III l. 495.56.

Arba, maschile inf. III l. 650.—.

Idem femminile inf. III l. 495.56.

Porcia (Rorai piccolo) mista III l. 650.—.

Tramonti di sotto (Campone) femminile inf. III l. 495 56.

Resiutta, maschile inf. III l. 650.—.

Tricesimo (Ara) mista III l. 650.—.

Rivignano, femminile infer. III l. 495.56.

Idem (Flambruzzo) mista III l. 650.—.

Lusevera, maschile inf. III l. 650.—.

Ciseriis (Coia) mista III l. 650.—.

Precenico, maschile inf. III l. 650.—.

Premariacco, maschile infer. III l. 650.—.

Manzano, maschile inf. III l. 650.—.

Corno di Rosazzo, femminile inf. III l. 495.56.

Cassacco, femminile inf. III l. 495.56.

Rigolato, maschile inf. III l. 650.—.

Forni di sopra, maschile inf. III l. 650 —.

Idem femminile inf. III l. 495.56.

Gonars (Fauglis-Ontagnano) maschile inf. III l. 650.—.

Idem (Fauglis) mista III l. 650.—.

Lestizza, maschile inf. III l. 650.—.

Sequals, maschile inf. III l. 650.—.

Idem femminile inf. III l. 495.56.

La domanda per essere ammesso a concorrere ai posti sopra indicati dovrà essere presentata all'ufficio scolastico provinciale non più tardi del 15 luglio prossimo.

Tutti i posti sono di scuole rurali eccetto quello di Pordenone che è di scuola urbana (facoltativa).

Feste pubbliche a Valvasone — Il giorno 29 corr. alle 6 pom. in occasione della sagra di S. Pietro, avranno luogo a Valvasone delle corse di velocipedi, lungo la strada provinciale.

Il percorso sarà di 1500 metri. Vi saranno due corse:

Corsa Valvasone, bicicli Safety. — 1° premio: Gran medaglia d'argento e bandiera. — 2° premio: Medaglia di bronzo e bandiera. — 3° premio: Bandiera.

Corsa Tagliamento, bicicli d'ogni forma e grandezza. — 1° premio: Gran medaglia d'argento e bandiera. — 2° premio: Medaglia di bronzo e bandiera. — 3° premio: Bandiera.

Le iscrizioni si chiudono il 26 corr. alle ore 12 meridiane.

Le richieste d'iscrizione devono essere dirette alla «Società per le feste pubbliche in Valvasone», con dichiarazione del costume che s'intende indossare.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli. Ecco le norme principali che togliamo dal regolamento emanato dal Municipio:

I detentori dei bozzoli che intendessero valersi del Calorifero dovranno indirizzarsi all'incaricato Municipale nel locale della stufatura per fare la relativa dichiarazione e, contro pagamento della retribuzione, ritirare la bolletta che verrà rilasciata dall'incaricato medesimo, previa ricognizione del peso dei bozzoli da farsi alla presenza del proprietario o di persona da esso delegata.

Non si accettano domande per partite inferiori al peso di 6 (sei kilogrammi). La bolletta servirà di ammissione alla stufatura.

La stufatura si eseguirà per turno ed ordine d'arrivo nel locale destinato a ricevere i bozzoli per la soffocazione. In caso d'arrivo simultaneo la precedenza spetterà al detentore della bolletta di numero antecedente.

Non si darà principio all'operazione della stufatura fino a che non vi sia una quantità di 600 kilogrammi di bozzoli in bollette staccate; ed i presentatori di bozzoli, sino a che non abbiasi in pronto la detta quantità, potranno essere obbligati ad attendere che si presenti tanta merce da formare il completo carico del forno, a meno che non si assoggettino a pagare una somma pari all'importo di una cotta, o la differenza fra la quantità della merce apparecchiata e quella necessaria all'intera cotta medesima.

I proprietari dei bozzoli dovranno assistere allo scarico della propria merce dai loro recipienti nelle ceste destinate al forno, come pure dovranno essere presenti alla cottura e al nuovo riversamento dalle graticcie nei recipienti per essere trasportati fuori del recinto, qualunque sia la quantità dei bozzoli presentata.

Il carico delle ceste ed il loro scarico sulle tavole o graticcie per il raffreddamento, nonchè il ritorno nei recipienti dei proprietari saranno fatti a cura del Municipio.

Il Comune concede ai committenti l'uso delle ceste, se ed in quanto siano disponibili.

La retribuzione per l'uso delle medesime, è pel periodo non maggiore di ore 6, viene stabilita a l. 1.00 ogni cento kilogrammi di bozzoli, e per ogni ora successiva in l. 0.50.

La retribuzione per la soffocazione *è di centesimi 4 (quattro) per ogni kilogramma* e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Il *Calorifero* esistente nel fabbricato dell'Ospitale Vecchio, viene aperto domani e funzionerà dalle 6 ant. in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

Concorsi. Dal Municipio di Padova viene aperto a tutto 10 luglio p.v. il concorso ai posti seguenti:

Un Ingegnere Capo con l'annuo stipendio di L. 7000.

Due Ingegneri Aggiunti ciascuno con L. 4000.

Tre sorveglianti ai lavori ciascuno con L. 1800.

Un disegnatore con L. 1800.

Un scrivano contabile con L. 1600.

Un Magazziniere diurnista con L. 1200.

Due diurnisti ciascuno con L. 1080.

Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza (agosto-settembre 1887). — Sappiamo che da ogni parte del Veneto giungono eccellenti promesse per l'esito della Mostra; la Commissione ha disponibili premi copiosi in danaro e in medaglie accordati generosamente dal Governo, dalle Provincie, da Corpi Morali e da altri Istituti. Del concorso degli espositori di tutte le Provincie del Veneto si hanno buonissime notizie.

Perchè è utile a sapersi che, oltre a tutti i prodotti in legno, in paglia, in vimini, in giunco, in saggina, in metallo, in materie diverse, in materie alimentari, in macchine-utensili che sono elencati nel programma, possono prender parte all'Esposizione tutti i prodotti di quelle officine sparse nelle città, nelle borgate e nelle campagne dove si fabbricano tanti buoni ed utili oggetti suscettibili di attuare un commercio.

Col 30 giugno corrente scade il termine utile per presentare le domande di ammissione alla Mostra. Le domande si possono ritirare tanto dai Comitati locali stabiliti presso le Camere di Commercio di tutte le Provincie del Veneto, quanto dalla Commissione ordinatrice in Vicenza. La consegna poi degli oggetti si farà il 3 agosto venturo. Le Società ferroviarie accordano tutte le facilitazioni possibili. Alcuni Comitati locali si assumono le spese di invio e di ritorno degli oggetti esposti.

Dabbravi adunque produttori del Veneto! Concorrente alla bella Esposizione di Vicenza che vi offre il modo di far conoscere e di veder preparati i vostri prodotti, condannati il più delle volte a nascere e a morire nel proprio cantuccio, perchè sconosciuti o poco noti!

La firma nella cambiale. Crediamo utile di riportare anche noi la seguente massima sancita in questi giorni con sentenza dalla Suprema Cassazione di Torino:

«Nella cambiale la firma tanto del traente ed emittente, dell'accettante e dei giranti, quanto quella dell'avallante deve constare del nome e del cognome scritti per *esteso*: la mancanza, anche parziale, di un simile requisito esclude la qualità e gli effetti speciali della cambiale, almeno nei riguardi della persona non indentificata nel prescritto modo. Così è a dirsi se la firma dell'avallante trovisi espressa coll'interno cognome e colla semplice iniziale del nome di lui.

Concorso per gli studiosi. Il Ministero dell'Interno bandì un concorso di venti assegni di 1200 lire annue per studi di perfezionamento da farsi in università ed istituti superiori; all'Accademia scientifica di Milano, alla stazione zoologica di Napoli; nel manicomio di Reggio Emilia. Due assegni saranno destinati a vantaggio degli studi di matematica superiore pei laureati in matematica e per gli ingegneri. Il concorso si farà per mezzo di memorie originali.

La giustizia è uguale per tutti!! Il *Forumjulii* del 18 corr. ha il seguente articoletto:

«*Per l'aristocrazia del contrabbando.* — Nel colossale processo per contrabbando che si chiuderà in questi giorni presso il Tribunale di Udine, il P. M. nella sua requisitoria divise gl'imputati in cinque gruppi, proponendo multe per una somma complessiva di L. 160,664,96 più l'importo del dazio fraudato, che ammonta a parecchie migliaia di lire, e le spese processuali. Inoltre, per i componenti il primo gruppo, sei mesi di carcere ciascuno.

È qualche cosa, ma non sono i *tre anni* di carcere che stanno scontando tre povere contadine del nostro Mandamento, appartenenti alla plebe del contrabbando minuto.

Circolo artistico Senese. Per corrispondere alle numerose richieste che vengono fatte dai signori Artisti, e perchè questi possano più facilmente prendere parte alla Mostra di dipinti all'acquarello, il Consiglio Direttivo deliberava di prorogare a tutto il 30 giugno corr. la consegna delle schede d'adesione.

Ospizi marini. V. elenco offerte pel 1887:

Morpurgo Carolina	L. 10
Banca Popolare Friulana	» 50
Ditta Trezza cav. Luigi	» 25
Ferriere di Udine	» 5

—

Il Comitato desidera far la spedizione dei bambini entro la prima quindicina del luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

Musica.... noiosa. Questa mattina ci pervenne la seguente:

Stimatissimo sig. Direttore
del Giornale di Udine.

La pregherei a voler pubblicare sul di lei pregiato giornale, queste quattro righe, tanto a titolo di voler tutelare la pubblica quiete:

Dedichiamo, un bravo di cuore all'orologiaio G. P. di Via della Posta, che con le sue poco armoniose monfrine e ziguzaine, tiene troppo sveglie le orecchie di quei poveri vicini, i quali invece di poter accudire ai loro interessi, devono sopportare con somma rassegnazione, quel continuo e noioso tran tran d'armonica. G. C.

La sfida velocipedistica di domenica. Rileviamo dall'*Indipendente* che i due competitori sigg. Janz e Schmalz partirono da Trieste alle ore 4.04 ant. Il sig. Janz quindi, che arrivò a Udine alle 7.32 percorse la distanza fra Trieste e Udine in *tre ore e vent'otto minuti*.

In ogni villaggio, lungo il percorso, vi erano uno o più soci del Veloce-club, quali ispettori, che avevano l'incarico d'indicare al sig. Schmalz la strada, qualora ne facesse richiesta e di fungere da giurì nel caso che avesse a succedere qualche incidente.

Da Udine i due velocipedisti, assieme agli amici, partirono per Gradisca, ove passarono lietamente il resto della giornata.

Parecchi membri del Veloce-club triestino si recarono pure nel pomeriggio nella stessa cittadetta a congratularsi col Janz.

Birbonate. Domenica mattina arrivarono a Udine due signore tedesche, dirette per l'alta Italia. Approfittando del l'orario in vigore, vollero entrare in città per visitare ciò che è di rimarchevole.

Una di queste signore portava una valigia piuttosto voluminosa, che non volle consegnare ad un facchino avventizio, per quante insistenze costui le facesse.

Indispettito il facchino per un tale rifiuto, pensò di vendicarsi.

Quando le signore furono un po' innanzi sulla strada, ed aspettando il momento di essere inosservato, il facchino in discorso, in men che si dice, diede uno strappo all'ombrellino di seta che una delle signore teneva aperto, lacerandolo in modo da renderlo inservibile, dandosi poscia alla fuga.

Non si potè conoscere chi fosse questo bel mobile, che si meriterebbe davvero una buona lezione.

Vorrei morir! E' la flebile canzone che si sente in tutte quelle società dove *vogliono vivere* coi canti e coi suoni.

E' poi una *canzone*, che da qualche tempo cantano a noi molti di quelli che vorrebbero andare a teatro anche ad Udine, senza fare la fine dei frequentatori del *Ring-Theater* di Vienna, o dell'*Opera comique* di Parigi. Essi cantano invece: *Per non morir...* lascio stare anche il Teatro.

Essi si ricordano, che dopo il poco dilettevole casetto del *Ring-Theater*, fu dal Governo italiano ordinato che in ognuna delle nostre città una Commissione di persone competenti passasse in rivista i nostri teatri, e se non farli addirittura, si dovesse almeno dotarli di porte, di scale, di finestre e di tutte le scappatoie possibili per i casi d'incendio.

Soggiungono, che tutto quello che si poteva fare si fece allora, per cui negli spettatori si creò una relativa sicurezza. Ma.... e qui sta il guaio! Essi assicurano, che fu breve, troppo breve il tempo in cui i direttori e le imprese teatrali eseguirono quello che era il loro dovere ed anche, se capissero questo latino, il loro interesse.

Porte, passaggi ed altro furono chiusi ben presto e siamo tornati al *sicut erat*, cioè a quello che *non non doveva essere*. Si fecero replicati reclami alle Autorità; ma, col giuoco del *tocca a me, tocca a te*, non se ne fece nulla.

Ora la canzone dell'*Opera comique*, che per verità non fu molto comica, l'udiamo cantare in coro fino sotto alle finestre delle redazioni dei giornali.

E questo non si fa soltanto ad Udine, ma da per tutto. Basti dire, che il famoso San Carlo (anche questo santo ha il suo teatro!) di Napoli vuole illuminarsi a luce elettrica per evitare gl'incendi, e così si parla dei teatri di Firenze e che perfino all'Apollo di Roma cantano quest'altra canzone: *Dovrai morir!*

Noi, come giornalisti, non amiamo punto la antecipata *cremazione*, nè per noi nè per gli altri; ma avremmo un'altra canzone da cantare, ed è che ci ricordiamo d'una statistica, la quale prometteva a tutti i teatri una breve esistenza. Ricordiamo anche di avere veduto l'incendio della *Fenice* di Venezia, la quale però, per far onore al suo nome, è risorta.

Adesso poi a tutti quelli che domandano *a noi* di mettere in regola i nostri teatri, perchè essi vogliono divertirsi, trovandoci, come al solito, utili quando ad essi fa commodo e gettandoci in faccia poi la parola di giornalisti come se fosse una contumelia, diciamo: *Voi*, voi medesimi andate a gridare a tutte le porte dei teatri e delle autorità, e dite che ogni poco che le *bestie* o le *cocottes* delle operette vi attirassero in teatro, correreste rischio di fare la fine di quei disgraziati del *Ring* e della *Comique* e della cattedrale di San Jago del Chili. Dite a tutti, che si deve obbedire agli *ordini già dati*, alle disposizioni già prese, e che altrimenti voi vi metterete sulla porta dei teatri e dopo suonata la tromba (non la campana, perchè questa si suona anche troppo per divertire il pubblico udinese) farete la vostra grida, che nessuno abbia da andare allo spettacolo, se non vuole essere cremato.

Se questi nostri amici, che invocano la voce non ascoltata dei giornalisti, faranno come abbiamo loro detto, vedranno che nei loro reclami non saranno più mandati da Erode a Pilato, e che in ogni caso il loro *crucifigatur* per chi c'invita al teatro senza darsi la cura di tenere aperte tutte le porte per poterne scappare, sarà ascoltato. Le Autorità grideranno allora: *Dura lex..... sed lex* ed i provvedimenti saranno eseguiti... almeno fino a tanto che anche i teatri di Udine che, chiusi od aperti, sono pur *tre*, sieno illuminati colla luce elettrica che ha da venire.... e che, mi dicono, non verrà.

Allora potranno smettere i loro *reclami* e cantare invece sul tono di quell'altra canzone: *al è vignud il ton, biell, fresch in peschiarie, e a bon presit!* Intanto però facciano come noi abbiamo loro detto.

Alfa Beta.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
15	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	129 65	29 65	3 10	3 40	3 24	3 20
20	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	349 15	161 15	3 30	3 65	3 48	3 45

Mercato odierno.

Gialle da lire 3.85 a 3.60.

Altre qualità da lire 3.25 a 3.40.

La Carnia progredisce; e lo dimostrano anche i nuovi utili provvedimenti che ad *Arta* e contorno si fanno per invitare al concorso alle *Acque Pudie*, già celebri fino dai tempi di Roma, che lì presso aveva fondato la città di Giulio Carnico.

L'anno scorso, causa le condizioni sanitarie di altri paesi, le *Acque pudie di Arta* furono più degli altri anni frequentate da persone venutevi anche da lontano. Ciò invogliò naturalmente molti a tornarvi e quei conduttori di Alberghi ad allargare e migliorare le loro abitazioni ed i servizi con tutto il resto.

Arta sta a poca distanza dalla Stazione della Carnia, dove i forastieri sono aspettati da molte vetture ed un omnibus per condurli al loro destino. Dopo raggiunta Tolmezzo, a cui fanno capo tutte le valli carniche, passando sul nuovo ponte del But, il forastiero si addentra nella deliziosa e svariata valle del But e si trova ad Arta ed a Piano là dove la vallata si allarga, e discendo alla fonte, e risale per quei boschetti e saziato poscia l'appettito che si ha fatto laggiù pensa a fare delle gite, tanto in carrozza per quelle valli, come a piedi in brigata in alcune di esse.

Noi crediamo adunque, che questa *Svizzera del Friuli*, come venne chiamata la *Carnia*, sarà sempre più visitata dagl'Italiani di altre regioni. Quelli che vi furono specialmente l'anno scorso si lasciarono con un cordiale: *arrivederci!* E' adunque probabile, che vi tornino in sempre maggiore compagnia. Era giusto, che se i Carnici si trovano da per tutto appunto come gli Svizzeri, altri venissero a visitarli in casa loro.

La Carnia procede non soltanto coi suoi stabilimenti delle Acque Pudie, ma colle sue strade, che la mettono in comunicazione anche col Bellunese, colle sue Latterie sociali, e fondò già a Villa Santina la sua prima Cassa rurale di prestiti e lì ed altrove altre Società.

E' questo un *principio di associazione* per il bene comune, che sarà di certo seguito da molti altri, ora che si tratta anche di estendere il rimboscamento in tutto il bacino del Tagliamento e di altre utili opere.

Ma di queste cose parleremo in altro momento. Intanto i nostri amici di altre Provincie hanno avuto l'avviso che i Carnici del Comune di Arta sono pronti a riceverli ed ospitarli in modo che vi si possono trovare bene. Gli anni scorsi, che è tutto dire, gli ospiti vennero ad Arta fino dalla Repubblica Argentina! E' questo uno scambio di ospitalità che la valle del Tagliamento rende alla Plata.

Programma dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleria Savoia (3°), eseguirà questa sera alle ore 7, sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «Un fiore»	Ferrandini
2.	Polka «Rugiada»	Strauss
3.	Valtzer «Dolores»	Valdenfeld
4.	Marcia «La rivista»	Carlini
5.	Mazurka «Costance»	Farbach
6.	Polka «Boccaccio»	Suppè
7.	Valtzer «Paradiso»	Granado
8.	Galop «Iolie»	Marolis

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udienza del 18.

All'aprirsi dell'udienza il rappresentante del P. M., avv. Baratti, chiesta ed ottenuta la parola fa osservare che nel resoconto della arringa dell'egregio avv. Caratti, sul *Giornale di Udine* si legge alla fine la frase: *Il P. M. non mancò, chiudendo la requisitoria verso il Granzotto di slanciare vilmente....* Benchè sappia che l'avv. Caratti è un gentiluomo incapace di aver detto quella parola *vilmente* pure amerebbe di udire dall'egregio difensore una dichiarazione in questo senso.

L'avv. Caratti ringrazia l'egregio avversario per averlo ritenuto incapace di aver pronunciata quella parola ed è lieto di poter dichiarare di non averla assolutamente proferita. Si deve trattare di un errore di stampa e sarà sua cura di farlo rettificare.

(Ancor sabato (18) infatti la rettifica fu stampata).

Indi l'avv. Cappellani, altro difensore del Ferro, dopo alcune osservazioni circa l'indenticità personale, chiede come il P. M. può mantenere l'accusa contro il Ferro Antonio non avendo nessuna prova dell'autenticità; egli dice:

«I caratteri di associazione furono smontati dal collega Caratti che per primo spianò del tutto il campo del P. M. a riguardo l'imputazione.»

Chiude sperando che il Tribunale non commetterà un errore.

L'avv. Erizzo, difensore dei Danelon Luigi e Marco con voce forte e vibrata che echeggia nella vasta sala comincia:

«Devo vive azioni di riconoscenza all'illustrissimo Tribunale per il perfetto ordine che mantenne in questo processo. Vivo azioni di grazie rendo ai colleghi udinesi per le cortesie e gentilezze usatemi. Al P. M. raccomando a non dimostrare tanto zelo per la condanna, poichè suo compito, è quello di essere imparziale per la giustizia. Quell'affettata dimenticanza da lui dimostrata dei fatti principali per i quali doveva ritirare l'accusa, impose al collegio il dovere di combatterla.

«Con una grande peritanza, signori del Tribunale, m'accinsi a questa causa e m'assunsi la difesa, e devo biasimare la condotta del rappresentante l'accusa che in questo processo non solo ha dimenticato la legge, ma si è accalorato così che figurava un procuratore delatore e non un P. M. Ed il P. M. ha mancato lasciandosi troppo trasportare contro un vecchio. Era suo dovere adoperare la legge e non altro.

«Le tesi nella mia arringa sono cinque, e cioè:

1. Non vi è nulla nei fatti che stabilisca il contrabbando.
2. Non è associazione.
3. Non è colpevole Danelon Luigi.
4. Non è colpevole Danelon Marco.
5. Il Tribunale non è competente a giudicare.

«Ardue, difficilissime sono le tesi che m'accingo a svolgere. Un mare di incertezze in questa causa. Molto fu paziente il Presidente per avere la verità, e questa fuggiva. In mezzo a queste dubbiezze era opinione generale, prima che venisse il De Strobel «ad eseguire l'opera santa e riparatrice», come disse il P. M., cioè tutti ritenevano che fuori zona era libero il commercio dello spirito.

«E ad assodarvi questa opinione furono gli stessi testimoni d'accusa i quali, concordi, dichiararono che fuori zona non era legale un sequestro, e questo è nientemeno che l'ispettore delle guardie doganali, sig. Brusadini.

«Ed a questo punto, signori, mi riferisco ad un sequestro fatto di genere di contrabbando da dipendenti di esso Ispettore, e qualmente, essendo fuori zona, lui personalmente, senza dipendere da superiori autorità, ritenendo questo sequestro un arbitrio perchè fuori zona, ordinò fosse immediatamente svincolato e restituito.

«E che fuori zona si potesse sequestrare non depose neanche il testimonio Bagarolo, creatura dello Strobel, scrittore e redattore dei verbali, il quale non ne seppe dire la data, nè disse la verità, nè affermò mai nulla.

«Il cav. Braidotti, Presidente della Camera di Commercio, disse: Era opinione generale, è mia, che fuori zona era libero il commercio.

«E dunque le ingenti spedizioni, come accenna il P. M., che si facevano, di spirito dalla Stazione di Codroipo venivano fatte di pieno giorno e non nella buia notte.

«Onor. rappresentante della Legge! Se il cav. De Strobel non avesse avuto la sventura di abbandonare la sua cara Puglia che gli era tanto affezionata, per venire a consumare la sua opera santa, qual concetto vi avreste formato circa questo commercio fuori zona?

«Il cav. *De Strobel è il Colombo* di diritto e di fatto in questa causa, e *fu lui* che distrusse la credenza generale.

«Mi si consenta che affronti subito la questione di diritto.

«Al Tribunale domando con quale giudizio può attribuire l'imputazione di contrabbandieri, scienti di defraudare il Governo, a tutti gl'imputati individualmente?»

E qui l'egregio oratore cita commenti e più sentenze della Corte di Cassazione di Firenze, che stabiliscono che, quando le comprite si fanno in assoluta buona fede non si possono ritenere responsabili di reato alcuno.

«Ed a ciò l'epistolario del Granzotto si riferisce intieramente. Qui è provato infatti che è un errore, è provata codesta questione di fatto e di diritto dalla legislatura. Ed il Tribunale dovrà assolvere gli accusati ai quali noi aneliamo stringere la mano perchè galantuomini, e mentre il P. M. fioccava gragnuola a qualcuno di questi, la popolazione gli mostrava maggiormente la stima.

«Il collega avv. Caperle, al Parlamento interrogava il ministro Magliani per appunto su questa questione; ed il Ministro ha dato la risposta precisa che diede il suo dipendente Brusadini. Il Ministro delle finanze avrebbe potuto male interpretare la legge, ma la risposta la dette in pubblica seduta della Camera elettiva: «Che la legge non punisce codesto|». Là nell'aula dei legislatori si formano le leggi, eppure nessuno trovò nulla da opporvi. Della *giurisprudenza Strobeliana* vorrete voi, signori del Tribunale, chiamare responsabili gli imputati? Prendiamo la legge vera e si vedrà chi ha ragione.»

Qui fa l'analisi degli articoli cui il Decreto Luogotenenziale 1866, della legge 1862 e di molte disposizioni di articoli che si pronunciano a totale favore degli imputati, termina col dire che «per sostenere un reato di simil guisa a carico degli accusati, non può essere che un capriccio dello Strobel e del P. M. suo alleato». Accenna che lo Strobel fu spinto da doppio obbiettivo per venire a compiere l'opera riparatrice e santa: prima per farsi rimpiangere nelle Puglie, l'altra di agognare ciò che dispone l'art. 91.

«E quall'opera fece il De Strobel? Violò il santuario delle famiglie. Ed è bene applicato questo reato di contrabbando di fronte a questi fatti? Sì! risponde nel delirio dell'entusiasmo il P. M. Può ora pronunciare il Tribunale una sentenza? Voi che siete chiamati a giudicare, non siete chiamati a dare nè un giudizio di assoluzione, nè a dare al Governo 150 mila lire; ma a compiere un'opera di giustizia che sarà la vera, santa e riparatrice.

«Fu un sogno quello del P. M. nella sua requisitoria di creare l'associazione, dappoichè svanendo dalle stesse deposizioni d'accusa i capi di imputazione, questa associazione assomiglia alla Fenice che esiste ma non si trova.

«I molti notevoli testi p. e. l'Ispettore di P. S., il Presidente della Camera di Commercio, l'ispettore Brusadini, il Tenente di Finanza e generalmente tutti i testimoni, compreso il Bagarolo, non poterono accertare che esistesse e nemmeno sentirono parlare di associazioni di contrabbando.

«A questi fatti il P. M. china la testa, si trova senza nessuna prova e può dirsi annullato ogni principio di procedura.»

Circa l'associazione e sua formazione l'oratore cita diversi articoli del Codice Civile e commentando l'atto d'accusa prega il P. M. a voler dargliene prova od almeno un sospetto di questi patti. Dice: «Basandosi su frasi di corrispondenze, cercò con dieci frasi il P. M. di annodare un reato e trincerarsi dentro, senza ricordarsi che noi citiamo tutte le altre corrispondenze che medesimamente contengono i copia-lettere e da nessuna emerge l'ombra di associazione, dappoichè per esistere questa abbisogna *un'organizzazione, una disciplina* e l'epistolario Granzotto è sacro, individuale, e quando si trovò agli accusati addossato questo reato, è necessario che io supponga che voi, onor. rappresentante il P. M., non abbiate studiato il copia-lettere e vi siate alimentato dello *spirito Strobeliano* per formare un reato impossibile».

Qui l'avv. legge più lettere dirette a diverse ditte aventi le medesime frasi di quelle dirette agli accusati, riguardanti botti, spirito, pagamenti ed altre cose commerciali.

«Perchè voi, P. M., non avete procedato anche contro questi altri negozianti? Perchè avete usata questa bontà? Davvero non capisco. Come si fa a trovare un concetto di associazione in chi chiede delle botti, vuote? E voi son tanta facilità gettate nel carcere 15 o 20 famiglie senza saperne la causa? Io credo, onor. P. M., che questo sia un vostro brutto scherzo. Se è vero che era un'associazione per corrispettivo interesse, come mai Granzotto aveva bisogna di chiedere ad altri dello spirito infrangendo i patti di società? Vi sono lettere (e ne dà lettura). Con questi supposti associati il Granzotto littiga sui gradi, sul prezzo, sul ritardo alle spedizioni.

«E per definire anche questa parte di associazione domando al rappresentante la legge:

1. Come può figurare associazione in persone che non si conoscono?
2. Come prova un utile diviso sui commerci fatti dalla Società?

«Questo vi basta».

L'udienza pomeridiana la pubblicheremo domani.

L'udienza d'oggi venne sospesa per sopravvenuta malattia di un giudice. Il processo continuerà venerdì prossimo 24.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Vittoria del clericali a Roma.

Roma 20. Nelle elezioni amministrative riuscirono eletti 13 clericali puri, 5 candidati comuni alle due liste. Sembra che circa un migliaio d'impiegati governativi votarono la lista clericale.

God save the Queen!

Roma 20. Il ministro della marina ha ordinato ai comandanti dei dipartimenti marittimi che domani, 21 corr., giubileo della Regina Vittoria d'Inghilterra, vengano alzate le bandiere di gran gala e tirati 21 colpi di cannone.

Per la Regina Vittoria.

Roma 20. Corre voce che 300 lordi o personaggi distinti appartenenti alla religione cattolica ricusarono le loro carte d'ammissione alla cerimonia del giubileo nell'abbazia di Westminster. Questa condotta parve strana in presenza dell'arrivo del nunzio a Londra.

Un indirizzo, firmato da 149,346 donne irlandesi fu consegnato alla marchesa di Londonderry, incaricandola di presentarlo alla regina.

L'indirizzo esprime i sentimenti di lealtà e di devozione.

Londra 20. La Regina è arrivata da Windsor. La folla acclamò con entusiasmo. L'aspetto di Londra è splendido, la circolazione è difficile. Per lo meno, un milione di visitatori sono arrivati a Londra.

Città in fiamme.

Presburgo, 20. La città di Dunaszerdahely arde da ieri in ogni sua parte.

Il fuoco fu appiccato dagli antisemiti.

Il neoeletto deputato Szabo si inginocchiò su la publica via e sopra una bandiera presentatagli giurò la distruzione degli ebrei.

I suoi compagni giurarono pure con lui.

Sinora, sono bruciate 80 case.

Cento e venti persone poterono salvare soltanto la vita.

Ieri, alle ore 11 e mezzo di notte, si rinnovò l'allarme.

Due compagnie di pionieri sono partite da Szoeny per prestare il loro soccorso.

Disastro ferroviario in Prussia.

Berlino 20. Iersera ebbe luogo una collisione fra il treno proveniente da Potsdam e un treno alla stazione di Wansee, la locomotiva si rovesciò, un vagone si incendiò e due persone sarebbero morte, numerosi feriti; la cifra non è ancora fissata.

Berlino 20. Nella collisione dei treni ieri a Wansee, vi furono tre morti, sette più o meno gravemente feriti.

MERCATI DI UDINE

Martedì 21 giugno 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.L. 11.40 12.00 All'ett.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0 00 a 0.00	Al kilo
Galline	» »	0.90 a 1.00	»
Pollastri	» »	1 10 a 1.15	»
Oche (vive	»	0.50 a 0.52	»
Oche (morte	»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento L. 4.00 a 4.20

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.45 a 1.50
» del monte »	»	1.55 a 1.60

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.20	—.25	Al kilo
Piselli	»	—.08	—.10	»
Patate	»	—.08	—.10	»
Tegoline	»	—.18	—.20	»
Id. schiave	»	—.25	—.28	»
Fava fresca	»	—.16	—.18	»

Frutta.

Ciliege	L.	—.16	—.25	—.—	Al kilo
Id. Marinelle	»	—.18	—.20	—.—	»
Fragole	»	—.60	—.90	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	6.00	6 50	Al q.
» » II » n.	»	3.00	3.25	»
Erba medica vecchia	»	7.00	0.00	»
Id. nuova	»	3.70	4.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.45	Al q.
Legna (in stanga	»	2.25	2.35	»
Carbone (I qualità	»	6.75	7.15	»
Carbone (II »	»	0.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 giugno

R. I. 1 gennaio 100.35 — R. I. 1 luglio 98.18
Londra 3 m. a v. 25.29 — Francese a vista 100.75

FIRENZE, 20 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer	781.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.55 —	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15 16
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 20 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 29 giugno

Inglese	103.1/4—	Spagnuolo	—.1—
Italiano	97.1/4—	Turco	—.1—

Particolari.

VIENNA, 20 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.40

Londra 126.65; Nap. 10.03 1/2

MILANO, 20 giugno

Rendita Italiana 100.35 serali 100.30

PARIGI, 20 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.55
Marchi 124. l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè, E. E. Oblieght, Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic,* occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la réclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente; la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che dà l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ; ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il fiacon e si spdisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti